

5. - L'arrivo della XIII^o divisione e della brigata Palermo di rinforzo riportò nel settembre l'equilibrio delle forze belligeranti sul fronte albanese. La reazione tentata sulla costa e nel settore del Tomor il 10 fu immediatamente arrestata.

La rottura del fronte bulgaro-tedesco avvenuto pochi giorni dopo in Macedonia e l'avanzata della 35^o divisione serba su Baba Planina, che permetteva alla 57^o divisione francese di procedere a ovest del lago di Ocrida, consigliarono il XVI Corpo d'armata a riprendere a sua volta l'offensiva contro Berat. L'obiettivo venne raggiunto e sorpassato. Il 30 le nostre pattuglie di cavalleria erano allo Shkumbi e reparti della Palermo entravano il 7 ottobre in Elbasan due ore prima dei francesi. A sua volta la Tarnaro spezzava la resistenza di una forte retroguardia nemica sullo Shkumbi, e poi proseguiva per Kavaja e Durazzo, giungendovi il 14. La Palermo da Elbasan puntava su Tirana ove arrivava il 15, trovandola occupata da un reparto serbo che immediatamente si ritirò. Era evidente in questi movimenti delle truppe alleate il tentativo di creare uno stato di fatto contrario agli interessi italiani e all'indipendenza albanese, fosse pure per favorire le aspirazioni personali di Essad pascià, che lanciava i suoi *tabor* il 17 ottobre su Alessio, ma furono fermati e disarmati dalle nostre truppe a Elbasan. Intanto urgeva prevenire i serbi che affrettavano su Scutari. Il 31 ottobre i soldati del generale Piacentini, comandante di tutte le forze italiane nei Balcani, arrivarono ai piedi del Tarabosh, difeso dagli austriaci. Scutari era già in mano a un reggimento jugoslavo sceso dal Montenegro. La nostra artiglieria aprì il fuoco sulla collina e gli austriaci dovettero ritirarsi. Il 1^o novembre le nostre